



IL SANTUARIO DI LAGOLE DI CALALZO

La documentazione epigrafica in lingua latina



Figura 1. Veduta dell'area sorgiva di Lagole.



Figura 2. EDR186867 (© Soprintendenza ABAP per l'Area metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso).
L(ucius) T̄e(- - -) Gra(tus) Ap(ollini) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito). // [L(ucius) T̄e(- - -) G]ratus [Apollin]i v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).



Figura 3. EDR187923 (© Soprintendenza ABAP per l'Area metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso).
C(- - -) Eniconeio Cattonico{v} // Trumsiate v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

1. Lettura e datazione delle testimonianze epigrafiche

Il santuario lagoliano (fig. 1) ha restituito un gran numero di reperti iscritti in lingua venetica (nr. 69), in lingua latina (nr. 19) e venetico-latina (nr. 7), per un totale di 95 iscrizioni.

Il materiale epigrafico in lingua latina è stato sottoposto a ricognizione autoptica con l'intento di mettere in luce i processi di cambiamento che si riflessero nelle dediche dei devoti. I votivi lagoliani consistono prevalentemente in manici o vasche di *simpula*. L'autopsia ha permesso di avanzare una nuova interpretazione circa la lettura del dedicante di un manico di trulla (fig. 2) ove la formula onomastica, precedentemente letta *L(ucius) F(- - -) Gra(tus)*, risulta invece essere *L(ucius) T̄e(- - -) Gra(tus)*, con il gentilizio abbreviato in nesso.

Proprio il dato onomastico con il suo apporto informativo risulta di notevole rilevanza non solo per inquadrare aspetti socio-economici riguardanti coloro che coltivavano i propri interessi nell'area, come i *Barbii*, ma anche il passaggio verso la romanità. La romanizzazione fu un processo, lento e graduale, che sembra abbia investito, nello specifico caso di Lagole, in prima istanza le modalità del voto e l'onomastica; successivamente, anche la divinità titolare del santuario, ovvero *Trumusiati-*.

In primo luogo è il formulario votivo romano a marcare tale cambiamento, come si evince da due messaggi: *C(aius?) Eniconeio Cattonico{v} // Trumsiate v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)* (fig. 3) e *Arbos v(otum) s(olvit) m(erito)* (fig. 4). La fase di transizione contempla, dunque, individui di chiara origine indigena, come *C(aius?) Eniconeio Cattonico{v}*, i quali, oltre ad utilizzare la nota formula *v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*, conferirono una veste latina al proprio nome, adottando l'alfabeto latino e la struttura trinomia romana. In entrambi i casi la formula del voto fu accolta nelle dediche promosse da offerenti chiaramente autoctoni. Il primo testo dimostra che la formula romana fu accolta ben prima di quanto non sia avvenuto per il teonimo latino: persiste, infatti, il nome della divinità epicorica *Trumusiati-*.

Un caso analogo è costituito da *Volsomnos Enniceios* (fig. 5), il quale appose il messaggio in alfabeto latino, impiegando il consueto formulario votivo romano, ma rivolgendolo alla propria dedica a *Trumusiati-*, impiegando, dunque, il teonimo venetico. Non manca chi, tra gli offerenti indigeni, risulti promotore di una dedica in lingua e alfabeto venetici, come nel caso del sopracitato *Arbos*, il quale, è significativo notare, adottò la formula romana di scioglimento del voto, riportandola in alfabeto latino.

Da quanto esposto, si evincono, da un lato, la ricezione della realtà culturale romana, dall'altro la volontà di mantenere l'indicazione onomastica, in qualche misura, fedele alla lingua madre, evidenziando chiaramente la propria origine, senza rinunciare all'idioma e alla scrittura locali in seguito all'ingresso nella realtà statuale, politica e culturale romana.

Inoltre, nelle iscrizioni risulta significativa la presenza del teonimo venetico, riportato sempre in alfabeto latino. Esso, assieme ai dati precedenti, testimonia la persistenza dell'identificazione della divinità titolare del santuario con *Trumusiati-* nel periodo di transizione; permette anche di notare come in maniera progressiva gli subentri Apollo, probabilmente quando il nuovo assetto culturale permeò interamente anche la sfera devozionale.

A testimoniare la conclusione del processo assimilativo è la dedica di *T(itus) Volusius Ti(beri) filius Firmus* (fig. 6), individuo che si identificò con la formula romana trimembre e offrì il votivo ad Apollo.

In base ai dati onomastici, al teonimo e alla presenza della formula di scioglimento del voto, risulta plausibile ascrivere le testimonianze epigrafiche qui considerate entro un segmento cronologico compreso fra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., ovvero nella fase di transizione dalla romanizzazione alla romanità. È rilevante ricordare che tale passaggio non fu lineare ed è solitamente meglio inquadrabile nei contesti di natura sepolcrale, che offrono dati archeologici particolarmente dirimenti circa la datazione dei corredi. Oltre a ciò, i *simpula* costituiscono una classe documentaria la cui morfologia non consente di stabilire con certezza una cronologia; dunque, il dato materiale non apporta indizi significativi per attribuire in modo inconfutabile una collocazione temporale ai messaggi epigrafici lagoliani.

I documenti presentati rivestono, pertanto, notevole interesse in quanto riflettono l'evolversi della culturalità dei Veneti in area lagoliana e ne inquadrano a grandi linee il passaggio cruciale verso la romanità.

2. Possibili reperti-guida: le trulle dei Cipii

La presenza del marchio di fabbrica afferente all'officina dei *Cipii* apposto su due manici di trulla costituisce un elemento chiave per delineare una datazione dei reperti lagoliani.

Il bollo figura applicato alle suppellettili bronzee realizzate nell'area pompeiana da *Publius Cypius Polybius* all'incirca tra il 40 e il 70 d.C. Solo su una delle due trulle analizzate è ospitato, oltre al marchio di fabbrica, un altro messaggio, ovvero una dedica votiva: sul recto *L(ucius) T̄e(- - -) Gra(tus) Ap(ollini) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)* e sul verso *[L(ucius) T̄e(- - -) G]ratus [Apollin]i v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*.

L'iscrizione consente di supportare una datazione tra l'età neroniana e l'età flaviana per quei documenti che, pur appartenendo a un'altra classe documentaria – come i *simpula* – mostrino affinità di formulario e onomastica.

3. Iscrizioni puntinate e graffite

L'indagine relativa alla tipologia di apposizione del messaggio iscritto ha evidenziato la possibilità di elaborare una classificazione cronologica dei reperti sulla base della tecnica scrittoria.

Le iscrizioni latine incise mediante puntinatura ammontano a quindici, mentre otto risultano graffite. È rilevante osservare che non sono attestati testi preromani realizzati attraverso la puntinatura. Oltre a ciò, tutti i messaggi puntinati, in cui è espresso il dedicante, si presentano pienamente latini sotto l'aspetto onomastico, della formula votiva e dell'alfabeto; vi è un'unica eccezione, ovvero l'iscrizione *L(ucius) Apinius L(uci) filius // Trum[us]iati v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*, in cui il teonimo è *Trumusiati-* anziché Apollo.

È possibile supportare che le iscrizioni puntinate riflettano una modalità scrittoria che si sviluppò successivamente a quella consolidata nel contesto epicorico. Di conseguenza, si potrebbe inferire, con molta cautela, che i messaggi graffiti siano stati realizzati precedentemente rispetto a quelli puntinati.

Tali considerazioni necessitano di ulteriore approfondimento e costituiscono uno spunto per ulteriori ricerche che indaghino la fonte di questa modalità grafica, correlandola al contesto locale. Particolare attenzione è da riservare sia alle modalità scrittorie sia alla rappresentazione artistica, nonché alla presenza, soprattutto nella *Venetia*, di documenti con i quali sia possibile operare un raffronto con quelli lagoliani.



Figura 4. EDR187925 (© Soprintendenza ABAP per l'Area metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso).
Arbos v(otum) s(olvit) m(erito).



Figura 5. EDR186950 (© Soprintendenza ABAP per l'Area metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso).
Volsomnos Enniceios // v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito) Trum(usiati).



Figura 6. EDR098336 (© Soprintendenza ABAP per l'Area metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso).
T(itus) Volusius Ti(beri) filius Firmus Ap(ollini) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Dati	Quantità
Onomastica venetica + <i>v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)</i>	1
Onomastica mista + <i>Trumusiati-</i>	3
Onomastica latina + <i>Trumusiati-</i>	1
Onomastica latina + Apollo	7

4. Bibliografia

- Castoldi, M.; Massari, G. (1985). *Vasellame in bronzo romano. L'officina dei Cipii*. Como.
- Fogolari, G.; Gambacorta G. (a cura di) (2001). *Materiali veneti preromani e romani del Santuario di Lagole di Calalzo al Museo di Fieve di Cadore*. Roma.
- Mainardis, F. (2008). «*Stulum Carnicum*. Storia ed epigrafia». Num. monogr., *Antichità altoadriatiche*, 4.
- Pellegrini, G. B.; Prodocimi, A. L. (a cura di) (1967). «La lingua venetica. Le iscrizioni». Istituto di Glottologia dell'Università di Padova - Circolo linguistico fiorentino. Padova-Firenze.